



CHIESA DI S. ANTONINO

VIA FRANCESCO MATERNINI

Le vicende dell'antica parrocchia di Mompiano trovano puntuale evocazione nello studio di Paolo Guerrini, che ne ha risalito le tracce fino al IX secolo quando, con la "villasca", cioè una grande villa longobarda circondata da vigne al piano e da boschi al monte, vi erano le "denominazioni toponomastiche di *Montedenno*, *Cacciadenno*, *di Predenno* (praedium domini) che indicano chiaramente proprietà vescovili e monastiche suburbane che servivano alla caccia del signore, Duca e Conte Vescovo o Abbate che fosse¹. Sono toponimi presenti ancor oggi nella denominazione di alcune vie e contrade mompianesi.

Legata al monastero di S. Faustino, da questi frati bonificata e resa fertile, la plaga si va via via popolando, tanto che vi sorgono nuove case rurali, ville signorili, la cappella di S. Antonino, martire della legione Tebea.

Che la cura delle anime in Mompiano sia affidata a religioso di S. Faustino è provato fin dal 1286: lo attesta il "Liber Potheris", e v'è chi prospetta la eventualità che intorno a quell'anno risalga pure l'avvio dei lavori di costruzione della chiesa di S. Antonino².

Ne deriva l'esigenza di una parrocchia indipendente, anche in considerazione del fatto che a Mompiano fanno capo, civilmente, gran parte della bassa Valtrompia, da Urago a Sarezzo, e le due vallette di Nave e Lumezzane. Nei primi decenni del Seicento la popolazione è salita a 1350 anime riunite in 213 "fuochi" o famiglie: 16 sono "li signori", fra i quali si distinguono i Montini, i Malvezzi, gli Zanetti, i Mompiani e i Brunelli.

Notevole l'attività agricola, ma non mancano cantieri di legname, molini, una segheria³.

Ancora il "Catastico bresciano" del Da Lezze, reso a stampa da Carlo Pasero, ci fa sapere che in quel tempo la Disciplina di S. Antonino era *senza entrada* li fratelli

vestivano di bianco e si radunavano ogni festa a far le sue orazioni, sono in numero di 40. Ma la nascita di S. Antonino era avvenuta assai prima: lo ricorda l'iscrizione posta internamente sull'ingresso della chiesa:

ECCLESIA HANC
D. D. THOMAS. EPISC. BRIX.
XXVI APRIL. MCCCLXXXVIII
CONSECRAVIT

Più ancora della labile scritta dipinta, conforta tale data la "Carta consecrationis et indulgentiae ecclesiae Sancti Antonini m. de Monteplano", un documento edito integralmente da Paolo Guerrini⁴. Si ha così la *cronaca* di quel festoso 26 aprile 1388: erano presenti "i più distinti personaggi del clero e del laicato bresciano, i tre abati di Leno, S. Faustino e S. Pietro in Monte, Dignità e Canonici della Cattedrale, monaci e frati, famiglie vescovili, cantori e insegnanti, vari notai e professionisti, un buon numero di sacerdoti bresciani e una folla di popolo accorsa a inaugurare la nuova chiesa"⁵. Che, pur rimodernata e decorata, nell'ossatura architettonica è pervenuta a noi.

Non è certo che la consacrazione di S. Antonino coincida con la sua elezione a parrocchiale. Parrocchiale lo è sicuramente nel 1410, quando è ricordata nel catalogo delle chiese bresciane che mons. Guerrini ha consultato nella parte depositata "presso l'archivio parrocchiale tolta dall'archivio vescovile"⁶.

Diffuse ombre avvolgono i primi tempi di vita della sacra fabbrica, sfugge anche il susseguirsi dei parroci che la ressero; si conosce invece il nome d'un benefattore, certo Antonio Carnevali il quale, con volontà testamentaria del 1495, lascia un calice d'oro del valore d'una decina di ducati⁷. Il dono, con altri di minore entità, testimonia l'attaccamento dei fedeli a S. Antonino, v'è tuttavia da pensare che le offerte siano alquanto misere, e inadeguate a garantirne il decoro, come provano le relazioni delle visite pastorali avvenute nel Cinquecento. Ad esempio, mentre nella chiesa di S. Maria (v.) nel 1580 si celebra regolarmente, la parrocchiale versa in sconsolante abbandono: la prima abbellita del nuovo battistero disposto da S. Carlo Borromeo, per la seconda invece s'è perduto anche il ricordo dell'avvenuta consacrazione, così che ad un certo punto gli stessi parroci ignorano l'epoca in cui è avvenuto il fondamentale atto⁸. Maggiormente sereni gli accadimenti nel corso del XVII secolo: nel 1648 il vescovo Morosini dispone fra l'altro l'ornamento del battistero con un miglior ciborio, la statua di S. Giovanni Battista e la posa di un cancelletto; nel 1657 è il card. Ottoboni a disporre per l'altare l'avvicinamento della pietra sacra al celebrante e la collocazione di un solo quadro centrale; anche l'altare dedicato a S. Nicola da Tolentino è convenientemente sistemato. Interventi tutti decisi a un dipresso nel tempo in cui Bernardino Faino rileva in S. Antonino quattro altari: era il 1658⁹. Nel successivo scorcio di secolo ulteriori opere sono avviate: dal 1687 al 1691 si attua l'ampliamento dell'aula con il conseguente rifacimento della facciata. L'avanzamento della fronte risulta da una planimetria pubblicata da Guzzoni¹⁰, ma altre opere, alcune ispirate dal card. Querini, meritano ricordo, come il nuovo altare che nei primi anni del Settecento è dedicato a S. Antonio di Padova; in seguito la campana con impressa l'effigie di S. Cristoforo è rimossa e resa alla disciplina omonima che nel frattempo ha eretto proprio campanile... si riacquista infine la cognizione dell'epoca di consacrazione di S. Antonino, avvenuta nel lontano 1388, e la si festeggia nell'ultima domenica di agosto.

Ulteriore motivo di compiacimento per i mompianesi sono le opere affrontate nei primi decenni dell'Ottocento, come il restauro del campanile, la posa di nuova campana e l'ampliamento del sagrato (1815-1822), il restauro dell'organo... fin che nel 1857 è deciso l'acquisto di nuovo strumento, costruito da Giovanni Tonoli com-

prossimità della mensa così sono ricordate le virtù di Caterina Gazzaretta:

HIC IACET
CATHARINA GAZZARETTA
VIRGO PRUDENS ET CASTA
QUAE OBIIT DIE V IUNII
ANNO DOMINI MDCCCII
AETAT. SUAE XVII
PA. PP.

Nella navata opposta e a fianco della "nicchia" con il ligneo fonte, la cui calotta è sormontata dalle minute, policrome figure del Battesimo, si apre l'altare di S. Antonio: nella settecentesca pala che l'adorna la Madonna s'innalza tra le nubi, con lei due Santi in tenuta guerriera (Faustino e Giovita), in basso altre tre sante figure. Modesta la statua del Sacro Cuore adornante la successiva cappella, un tempo patronato dei Montini, come sembra provato dalla iscrizione dedicata a un illustre esponente della nota famiglia, il nobile giureconsulto Ottaviano. Di Vittorio Trainini e suoi collaboratori il complesso decorativo nella piccola volta antistante la cappella dell'Immacolata: un intreccio di losanghe fitte di volti angelici e intessute al pari d'un mosaico. All'imposta degli archi pieni che scandiscono la navata centrale si susseguono, da un lato le medaglie con *S. Angela Merici*, *S. Francesco* e *S. Pietro* dovute rispettivamente a Casari, Sarasini e Luigi Trainini, dall'altro i *SS. Agostino e Monica* (Casari), il *Curato d'Ars* (Gianni Trainini), e *S. Paolo* (Vittorio Trainini).

~~Notate infine due piccole tele di ignoto autore poste in testa alle navatelle: sono variazioni devozionali volte alla Madonna; ottocentesco il S. Luigi di fianco all'ingresso; del medesimo secolo le stazioni della Via Crucis disposte alle pareti delle navate minori. L'arredo artistico si completa con la quadrangolare vetrata policroma della facciata dove risaltano le figure di S. Teresa e di S. Giovanni Bosco.~~

ottocentesche

~~V'era anche una Crocifissione del pittore Giuseppe Venturelli ricordata da mons. Guerrini²³, ma lo stesso studioso dice l'opera irreperibile, mentre altre giacciono ormai da tempo in un locale di deposito, S. Luigi di Angelo Righetti in particolare.~~

Noto il profilo di mons. Pietro Valotti, canonico della Cattedrale (1672-1696) scomparso a soli 24 anni e le cui virtù sono ricordate dall'esteso epitaffio marmoreo collocato di recente nel locale aperto alla sinistra del coro²⁴. Gli è accanto il busto di Giovanni Galli "che morendo li 8 maggio 1864 lasciò per testamento da ampliare questa chiesa e darsi in perpetuo le medicine ai poveri del comune".

L'interesse per l'antica S. Antonino s'è ravvivato in occasione dei suoi seicento anni di vita (1388-1988) e l'eco dei festeggiamenti ha raggiunto ogni parte della città²⁵⁻²⁶. ~~Varie le iniziative, le mostre evocative e documentarie idealmente condensate dal volume di Guzzoni qui ripetutamente citato.~~

NOTE

¹ P. GUERRINI, *La parrocchia*, 1951, p. 4.

² E. GUZZONI, *Alle fonti*, 1987, p. 65.

³ C. PASERO, (a cura di), *Catastico*, (1609-1610), 1969, pp. 262-264.

⁴ P. GUERRINI, *La parrocchia*, 1951, pp. 16, 17.

⁵ P. GUERRINI, *La parrocchia*, 1951, pp. 6, 7.

⁶ P. GUERRINI, *La parrocchia*, 1951, p. 7.

⁷ E. GUZZONI, *Alle fonti*, 1987, p. 70.

⁸ E. GUZZONI, *Alle fonti*, 1987, p. 104.

⁹ B. FAINO, *Coelum*, 1658, p. 182.

¹⁰ E. GUZZONI, *Alle fonti*, 1987, p. 138.

¹¹ E. GUZZONI, *Alle fonti*, 1987, p. 185.

¹² G. VALZELLI, (a cura di), *A. Righetti*, 1987, p. 37.

prossimità della mensa così sono ricordate le virtù di Caterina Gazzaretta:

HIC IACET
CATHARINA GAZZARETTA
VIRGO PRUDENS ET CASTA
QUAE OBIIT DIE V IUNII
ANNO DOMINI MDCCCII
AETAT. SUAE XVII
PA. PP.

Nella navata opposta e a fianco della "nicchia" con il ligneo fonte, la cui calotta è sormontata dalle minute, policrome figure del Battesimo, si apre l'altare di S. Antonio: nella settecentesca pala che l'adorna la Madonna s'innalza tra le nubi, con lei due Santi in tenuta guerriera (Faustino e Giovita), in basso altre tre sante figure. Modesta la statua del Sacro Cuore adornante la successiva cappella, un tempo patronato dei Montini, come sembra provato dalla iscrizione dedicata a un illustre esponente della nota famiglia, il nobile giureconsulto Ottaviano. Di Vittorio Trainini e suoi collaboratori il complesso decorativo nella piccola volta antistante la cappella dell'Immacolata: un intreccio di losanghe fitte di volti angelici e intessute al pari d'un mosaico. All'imposta degli archi pieni che scandiscono la navata centrale si susseguono, da un lato le medaglie con S. Angela Merici, S. Francesco e S. Pietro dovute rispettivamente a Casari, Sarasini e Luigi Trainini, dall'altro i SS. Agostino e Monica (Casari), il Curato d'Ars (Gianni Trainini), e S. Paolo (Vittorio Trainini).

~~Notate infine due piccole tele di ignoto autore poste in testa alle navatelle: sono variazioni devozionali volte alla Madonna; ottocentesco il S. Luigi di fianco all'ingresso; del medesimo secolo le stazioni della Via Crucis disposte alle pareti delle navate minori. L'arredo artistico si completa con la quadrangolare vetrata policroma della facciata dove risaltano le figure di S. Teresa e di S. Giovanni Bosco.~~

ottocentesche

~~V'era anche una Crocifissione del pittore Giuseppe Venturelli ricordata da mons. Guerrini²³, ma lo stesso studioso dice l'opera irreperibile, mentre altre giacciono ormai da tempo in un locale di deposito, S. Luigi di Angelo Righetti in particolare.~~

Noto il profilo di mons. Pietro Valotti, canonico della Cattedrale (1672-1696) scomparso a soli 24 anni e le cui virtù sono ricordate dall'esteso epitaffio marmoreo collocato di recente nel locale aperto alla sinistra del coro²⁴. Gli è accanto il busto di Giovanni Galli "che morendo li 8 maggio 1864 lasciò per testamento da ampliare questa chiesa e darsi in perpetuo le medicine ai poveri del comune".

L'interesse per l'antica S. Antonino s'è ravvivato in occasione dei suoi seicento anni di vita (1388-1988) e l'eco dei festeggiamenti ha raggiunto ogni parte della città²⁵⁻²⁶. ~~Varie le iniziative, le mostre evocative e documentarie idealmente condensate dal volume di Guzzoni qui ripetutamente citato.~~

NOTE

¹ P. GUERRINI, *La parrocchia*, 1951, p. 4.

² E. GUZZONI, *Alle fonti*, 1987, p. 65.

³ C. PASERO, (a cura di), *Catastico*, (1609-1610), 1969, pp. 262-264.

⁴ P. GUERRINI, *La parrocchia*, 1951, pp. 16, 17.

⁵ P. GUERRINI, *La parrocchia*, 1951, pp. 6, 7.

⁶ P. GUERRINI, *La parrocchia*, 1951, p. 7.

⁷ E. GUZZONI, *Alle fonti*, 1987, p. 70.

⁸ E. GUZZONI, *Alle fonti*, 1987, p. 104.

⁹ B. FAINO, *Coelum*, 1658, p. 182.

¹⁰ E. GUZZONI, *Alle fonti*, 1987, p. 138.

¹¹ E. GUZZONI, *Alle fonti*, 1987, p. 185.

¹² G. VALZELLI, (a cura di), *A. Righetti*, 1987, p. 37.

pensato con L. 6566, 21¹¹. Sprazzi di luce ai quali, inesorabilmente, seguono cupe ombre: ecco allora nel 1859 la guerra di Indipendenza imporre l'occupazione di chiese per dare accoglienza e assistenza ai feriti delle battaglie, fra esse anche S. Antonino; ecco nel 1863 la fabbricceria indotta ad alienare la chiesetta di S. Calimero (v.) affacciata a via Ambaraga, divenuta così cappella privata della nobile famiglia Valotti. Nonostante ciò la presenza dei fedeli dev'essere assidua e in crescendo se ad un certo momento è necessario innalzare un tendone che li protegga durante funzioni disturbate dal tempo avverso, e nel 1869 si rinnova il proposito di ampliare la chiesa: un progetto approntato dall'ing. Francesco Ravelli prevede l'espansione laterale mediante la creazione di ulteriori cappelle...

Successivi interventi manutentivi nel 1892 interessano la facciata; nei ~~primi decenni del Novecento un altare è adornato con l'immagine di S. Luigi Gonzaga: al volto del Santo intagliato da Angelo Righetti nel 1929¹² è applicato l'abito principesco, ed è festa per la borgata quando la "statua" è processionalmente accompagnata alla parrocchiale, lungo il percorso le vie si ravvivano di verde, di fiori, di simboli¹³.~~ Al tempo stesso il geom. Pietro Capitano è incaricato di preventivare un complesso di opere che, verso la metà degli anni Trenta, si concretizza con il rinnovo dei canali di raccolta dell'acqua piovana del tetto, il rafforzamento del campanile e l'isolamento delle murature perimetrali intaccate dall'umidità che le imbeve per capillarità¹⁴; premessa all'ornamentazione pittorica affidata al mompianese Vittorio Trainini¹⁵⁻¹⁶ il quale si avvale della collaborazione dei congiunti Giovanni e Luigi¹⁷; di Giuseppe Casari¹⁸ e Franco Sarasini.

Rinnovato interesse per S. Antonino è testimoniato ancora negli anni Cinquanta con interventi alle campane, il restauro dei lampadari, delle statue della Madonna, del Sacro Cuore, dei Santi Luigi, Teresa e di due Crocifissi, oltre che di parti marmoree nella cupoletta del presbiterio; ricordato pure l'incremento delle alberature nel sagrato¹⁹.

E' tuttavia l'estremo bagliore: posta nel cuore della frazione, nel 1958 le è preferita la chiesa di S. Maria, (v.) mentre si attende la nuova parrocchiale di S. Gaudenzio che sarà aperta al culto nel 1967. S. Antonino non cade nell'abbandono: alcune migliori del 1976 e 1988 sono evocate da iscrizioni aggiunte alle esistenti in centro alla trabeazione e nella controfacciata; sia pure occasionalmente si celebra ancor oggi e non di rado giovani coppie mompianesi coronano qui il sogno d'amore. ~~L'aula si ravviva allora di colori e di luci; non risuonano gli accordi dell'antico organo, ma una pianola è pronta ad accogliere gli sposi, li accompagna durante la celebrazione, fin sulla soglia della vita in comune.~~ Tre le navate dalla volta arcata, la maggiore si prolunga nell'ampio presbiterio terminante in semicircolare coro penetrato dalla luce che ravviva l'alta vetrata con Gesù in atto di spezzare il pane. Della sottostante secentesca pala di S. Antonino mons. Guerrini riferisce l'attribuzione a Francesco Giugno²⁰ non confortata però da successivi studi. Due le balconate laterali all'altare: nella sinistra l'organo, sull'altra risalta una tela non decifrata per carente illuminazione, ma ancor più per la scura patina che la ricopre. ~~Accanto alla centrale figura della Madonna sono alcuni Santi, uno dei quali parrebbe Rocco. Il dipinto potrebbe allora essere quello rilevato dalla distrutta chiesetta mompianese dedicata al Santo invocato dagli appestati²¹.~~

Le quattro vele nella cupoletta absidale si animano degli Evangelisti resi in affresco da Luigi Trainini su cartoni del fratello Vittorio.

Quattro gli altari nelle navate: al primo di destra la secentesca pala descritta dal Guerrini che lamenta la manomissione operata per creare nel mezzo una nicchia²²: vi risaltano i SS. Nicola da Tolentino e Carlo Borromeo; al successivo 15 placchette, ormai illeggibili, con i 15 Misteri fanno da sfondo alla statua della *Immacolata*. In